

Fmi: crescita globale bassa per i prossimi cinque anni

Previsioni

Georgieva: l'inflazione resta la priorità, ma attenzione al sistema finanziario

Le tensioni geopolitiche possono provocare seri danni nel lungo periodo

Gianluca Di Donfrancesco

La crescita dell'economia mondiale si fermerà sotto il 3% nel 2023 e il rimbalzo, nei prossimi cinque anni, sarà modesto: l'aumento del Pil globale resterà intorno al 3%, «ben al di sotto della media del 3,8% degli ultimi due decenni». Sono le nuove previsioni del Fondo monetario internazionale, anticipate dalla direttrice generale Kristalina Georgieva a pochi giorni dalla presentazione del World Economic Outlook di aprile.

Le stime sulle economie dei singoli Paesi saranno pubblicate la prossima settimana. Con Stati Uniti ed Europa frenati dalla difficile lotta all'inflazione, il traino verrà comunque dai mercati emergenti, in particolare dall'Asia: India e Cina «rappresenteranno la metà della crescita globale nel 2023», afferma Georgieva.

La previsione sul Pil mondiale conferma le indicazioni di gennaio, quando l'Fmi aveva ipotizzato un aumento del 2,9% per il 2023 (3,1% nel 2024). La crescita attesa a medio termine è la «più bassa dal 1990», sottolinea Georgieva. «Una ripresa robusta rimane difficile» anche a causa delle «crescenti tensioni geopolitiche», aggiunge.

Non è solo la guerra in Ucraina

a pesare, ma anche e soprattutto il solco sempre più profondo tra le due principali economie globali, Stati Uniti e Cina. La frammentazione del sistema economico in blocchi è già evidente negli scambi commerciali e nei flussi di capitale.

Le ricerche del Fondo mostrano che il costo a lungo termine delle barriere al commercio potrebbe raggiungere «il 7% del Pil globale», più o meno pari al Pil di Germania e Giappone messi insieme, ricorda Georgieva. Se si aggiunge il «disaccoppiamento tecnologico», con lo scontro sempre più aspro tra Usa e Cina, alcuni Paesi potrebbero subire perdite «fino al 12% del Pil».

Come indicano due ricerche presentate dall'Fmi nei giorni scorsi, la frammentazione dei flussi di capitale, compresi gli investimenti diretti esteri, è in corso da tempo e rischia di diventare un problema anche per il sistema finanziario, aggravandone lo stress.

Se la priorità resta la lotta all'inflazione, perché «non può esserci crescita robusta senza stabilità dei prezzi», bisogna allora fare sempre più attenzione proprio alla «stabilità dei mercati finanziari», avvisa Georgieva, facendo riferimento alle crisi bancarie in Svizzera e Stati Uniti. «Oggi, le banche sono più forti e resilienti, e nelle ultime settimane le autorità sono state straordinariamente rapide e accurate nei loro interventi. Detto questo, c'è preoccupazione per eventuali vulnerabilità nascoste», spiega Georgieva.

Il compito delle Banche centrali si fa quindi ancora più complicato, perché, secondo l'Fmi, devono continuare la stretta anti-inflattiva, ma tenendosi pronte a fronteggiare i rischi sui mercati finanziari

con iniezioni di liquidità. Per ora le pressioni sul sistema finanziario sono moderate, ma lo scenario potrebbe cambiare: pertanto «dobbiamo essere più vigili che mai», avvisa la direttrice del Fondo.

I Governi devono fare la loro parte. La raccomandazione è la solita: ridurre i deficit pubblici è necessario per aiutare la lotta contro l'inflazione. Le misure di sostegno per le categorie più vulnerabili sono a loro volta indispensabili, ma devono essere mirate.

In un contesto globale più fragile, aumentano le difficoltà di tanti Paesi in via di sviluppo che sono alle prese con debiti troppo alti. Circa il 15% delle nazioni a basso reddito è già in crisi e un altro 45% si trova in condizioni di elevata vulnerabilità sul debito. Un quarto delle economie emergenti è a sua volta ad alto rischio e si trova ad affrontare spread quasi da default.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI CHIAVE

Inflazione, tassi e banche

La priorità resta la lotta all'inflazione, ma bisogna fare attenzione alla «stabilità dei mercati finanziari», avvisa la numero uno dell'Fmi, Kristalina Georgieva. Le Banche centrali devono continuare la stretta, ma tenendosi pronte a fronteggiare i rischi sui mercati finanziari con iniezioni di liquidità

Più cooperazione

Serve un cambio di passo sulla cooperazione internazionale, perché la frammentazione in blocchi limita la crescita e rappresenta un rischio anche per il sistema finanziario globale





Lo stato dell'economia globale. Lunedì 10 aprile si aprono a Washington i meeting di primavera di Fmi e Banca mondiale (nella foto, il quartier generale del Fondo)